



Le origini della Lombardia

Fino al **II millennio a.C.** i Liguri erano una popolazione che occupava tutta la costa mediterranea occidentale, fino alla foce dell'Ebro, forse la Corsica e la Sardegna, ampi territori dell'Italia nord-occidentale e nord-orientale e avevano dato vita alla civiltà di Golasecca.

Nello stesso periodo in Val Camonica, coperta dai ghiacci fino a circa 8.000 a.C. si trovano le prime tracce di cacciatori seminomadi di origine sconosciuta che si stanziarono nella valle intorno al 5000 a.C., con attività di l'agricoltura e l'allevamento del bestiame.

Golasecca, in dialetto si chiama ancora **Uraséa** o **Uraseica** dalla radice **our** di origine iberica o mediterranea che indica le acque fluviali, occupava un territorio di circa 20.000 km², dallo spartiacque alpino al Po, dalla Valsesia al Serio, con tre centri principali nelle zone di Sesto Calende, Bellinzona, ma soprattutto Como. Si occupavano di pastorizia, allevamento di capre, pecore, maiali, bovini e cavalli e della coltivazione di ortaggi, radici, frutta, noci, legumi e cereali. Usavano i tronchi delle conifere come materiale da costruzione e nella fabbricazione di canoe ricavate dai tronchi scavati. Nel V secolo a.C. a cominciare dalla parte meridionale, venne abitata da coloni etruschi, che fondarono la città di Mantova e introdussero l'alfabeto etrusco e la scrittura.

Intorno al 400 a.C. la regione fu invasa dai Galli., che occuparono la valle Padana spingendosi fino all'Adriatico e diedero vita alle confederazioni degli Insubri, nella Lombardia occidentale, e dei Cenomani, nella Lombardia orientale, nell'area del basso Garda e sino alle rive del Po.

Sul finire del III secolo a.C. i Romani iniziarono la conquista della Pianura Padana, scontrandosi con i Galli Insubri ma alleandosi con i Galli Cenomani, e diffusero il latino, le loro leggi, i costumi e realizzarono numerose opere. In questo periodo fiorirono i commerci, l'agricoltura e sorsero e s'ingrandirono città e paesi.

Negli ultimi secoli dell'Impero romano, ai tempi di Sant'Ambrogio, Milano divenne importante centro politico e religioso e qui Costantino emise nel 313 d.C. l'editto sulla libertà di professare la propria religione. Alla caduta dell'Impero d'occidente prima arrivano gli Ostrogoti (476-553), poi i bizantini nel 569 e per soli 16 anni.

Nel 568 i Longobardi iniziarono la loro invasione a cominciare dal veneto della penisola italiana. Nel 1572 conquistarono dopo un assedio Pavia che divenne capitale del regno. Erano una popolazione germanica proveniente dall'attuale Scandinavia, dove si chiamavano Winnili. Il loro dominio durò fino al 774.

Nel 774 Carlo Magno, re dei Franchi, discese in Italia e diede inizio alla struttura politi-

ca feudale. Dal XI secolo iniziò a diffondersi il comune medievale che aveva molte analogie con le antiche città stato della Grecia. Dopo l'anno mille come si ebbe la rinascita e il ripopolamento delle città. La volontà di conservare autonomia dall'autorità imperiale portò all'esperienza della Lega Lombarda, un'alleanza militare fra varie città non solo della Lombardia che portò nel 1176 alla battaglia di Legnano.

La pace di Costanza del 1183 sancì la formale ubbidienza all'imperatore, e il riconoscimento delle autonomie comunali. Tra il XII e il XIV secolo diverse città lombarde passarono sotto il controllo di famiglie aristocratiche, le più potenti furono i Gonzaga a Mantova e gli Sforza a Milano. I rappresentanti di questi casati chiamarono presso le proprie corti gli artisti più famosi che abbellirono le loro regge e le loro città. A Milano fu costruito il Castello Sforzesco.

Nel 1428 divennero veneziane le città lombarde di Bergamo, Brescia, Crema e Salò che seguirono dunque una storia in gran parte diversa dal resto della regione.

Il governo veneto concesse una certa autonomia locale tramite le Pievi (ecclesiastiche) e le Quadre (civili), ma tra il XVII e il XVIII secolo, iniziarono una progressiva decadenza, dovuta soprattutto alla crisi dell'industria tessile.



A partire dal 1498, la Lombardia ritornò terra di conquista.

Prima arrivarono i Francesi poi nel 1525, dopo varie vicissitudini, dovettero cederla agli Spagnoli, sotto i quali si ebbe una progressiva decadenza, che avevano importanti legami dinastici con gli austriaci Asburgo.

Nel 1630, ci furono due anni di carestia e 30 anni di guerre con eserciti che portarono la peste, che uccise più di 60.000 persone nella sola Milano, e causò una grave crisi demografica ed economica.

Nel 1700 la morte di Carlo II portò alla guerra di successione spagnola che vide tre anni di occupazione piemontese (gallo-sarda), dal

1733 al 1736, con enorme pressione fiscale, continuo aumento del prezzo di grano, vino e sale, carestie ed epidemie.

Poi nel 1706 le truppe imperiali comandate da Eugenio di Savoia sconfissero francesi e piemontesi. Il ducato di Milano, con Parma e Piacenza, passò agli austriaci, mentre le città di Novara, Tortona, Valenza, Alessandria, la Lomellina e la Valsesia passarono

no ai sabaudi. Ma anche in Austria scoppiò una guerra di successione che durò otto anni, dal 1740 al 1748, e si concluse con il Trattato di Aquisgrana quando imperatrice (1741) era Maria Teresa d'Austria.

Dopo la tempesta napoleonica e l'esperienza della Repubblica Cisalpina, il regno Lombardo-Veneto ritornò sotto Vienna con la Restaurazione. La Lombardia fu un importante centro del Risorgimento che portò al Plebiscito per l'unione Lombardo-Piemontese (1848), le Cinque Giornate di Milano del 1848 e le Dieci Giornate di Brescia del 1849. Nel 1859 avvenne l'unificazione al Regno di Sardegna con la seconda guerra d'indipendenza.

L'eredità longobarda. lombardiabeniculturali.it

La loro conquista fu facile per la mancanza di apparati militari distrutti dai bizantini e dilagò lungo gli Appennini sino a Benevento evitando le zone costiere meglio difese. L'unica resistenza fu opposta da Pavia, che cedette dopo un assedio nel 572. Gli insediamenti avvengono con violenze e soprusi, molti nobili romani furono uccisi per cupidigia delle loro ricchezze.



Gli altri dovettero pagare ai Longobardi la terza parte dei loro raccolti. Sette anni dopo la loro venuta con Alboino, spogliate le chiese, uccisi i sacerdoti, rase al suolo le città, sterminate le genti, che erano cresciute come le messi, gran parte dell'Italia fu occupata e posta sotto il giogo dei Longobardi.

I Franchi, chiamati dal papa per frenare le loro prepotenze, dopo un primo periodo di presenza limitata li sostituirono in tutti i territori nel 774, quando l'unico territorio longobardo, che rimase sino all'invasione normanna del 1080, fu il ducato di Benevento.

Il traumatico insediamento dei Longobardi, ha comportato profondi cambiamenti non solo nei territori conquistati ma anche nelle loro usanze

come la sostituzione della vendetta con l'indennizzo pecuniario (guidrigildo) e l'aumento dei poteri dei re, diventato fonte e garante della legge, anche per assicurare i proventi alla corona anche con l'istituzione di una percentuale sulle liti.

Nella proprietà i grandi proprietari furono sostituiti dai longobardi che con l'aiuto di coloni tributari, funzionari, liberti, artigiani assicurarono lo svolgimento delle attività mirate all'autosufficienza anche con le officine per la produzione degli oggetti di uso quotidiano.

I piccoli proprietari, appiattiti sulle condizioni dei servi, versavano tributi non in moneta, riservata con l'oro all'acquisto dei beni di lusso, ma in natura, cogli obblighi di ese-

cuzione di opere. Gli adulti liberi (arimanni) erano tenuti agli obblighi militari con differenziazione per censo calcolato in base ai possessi terrieri o alle attività commerciali.

Le città con le residenze ducali e degli amministratori regi (gastaldi), diventano luoghi di raccordo per gli scambi in natura e per il commercio di beni pregiati e sedi di produzione dei beni non legati al consumo quotidiano, con artigiani qualificati.

L'eredità dei Franchi in Lombardia

Nel 774, diedero il nome di Longobardia all'attuale Lombardia. Con l'istituzione del regno d'Italia, gli Italiani continuarono a essere sudditi ma con due padroni, perché accanto ai franchi rimasero anche i longobardi, avendo, nella fase iniziale, Carlo Magno preferito non sconvolgere il territorio lasciando duchi e funzionari longobardi al loro posto, e mantenendo come capitale Pavia.

Dopo tale periodo vennero istituiti i **comitati** e le **marche**, sulle orme degli antichi distretti romani, con a capo **conti** e **marchesi**, i vassalli (dipendenti, giovani), che in cambio del loro servizio ricevevano un appannaggio consistente in terre da cui ricavano ammende, pedaggi e gabelle.

Dovevano mantenere la pace e l'ordine, amministrare la giustizia e arruolare i liberi atti alle armi. Il conte era assistito da **visconti** e **sculdasci** (magistrati), **scabini** (simile ai sindaci esperti di diritto), e **boni nomine** (specie di giurati). Dal IX secolo l'operato di conti e marchesi venne sottoposto al controllo tramite i **missi dominici**, che agivano solitamente in coppia: un laico e il vescovo locale.

Dalla progressiva inamovibilità dei vassalli e dalla trasmissione familiare dei feudi, a partire dal secolo IX nacquero potenti dinastie tra cui i Supponidi, Attonidi, Bernardinigi e Gisalbertini, con ingenti patrimoni fondiari. In questo periodo il territorio fu suddiviso in pievi (da plebs, popolo) per la cura d'anime, amministrazione dei sacramenti, celebrazione delle messe e raccolta delle decime, composte da presbiteri, diaconi, chierici e con a capo un arciprete dipendente dal vescovo.

Monasteri e chiese, disciplinati da leggi del sovrano, erano il fulcro della politica culturale uniformatrice e di controllo volta a creare quadri dirigenti e intellettuali che assistevano i potenti. Inoltre grazie a estesi patrimoni fondiari portarono nel IX secolo all'utilizzazione dei terreni incolti occupati da foreste e paludi.

A partire dal secolo VII, si diffuse, per la gestione delle terre, il sistema delle **corti** o **villie** (con più nuclei), **casali** (un solo nucleo) o **mansi** (se affidate) che avevano: l'abitazione del proprietario (dominus) o del suo amministratore; i laboratori artigianali e i depositi per attrezzi e prodotti.

Potevano essere affidate a un **massaro** in cambio del pagamento di un censo e l'esecuzione di opere. Le terre erano coltivate da servi chiamati **prebendari** che ricevevano dal signore la prebenda: vitto e alloggio.

L'eredità francese (1498 - 1524)

Nel corso della loro dominazione costituirono un senato su modello dei parlamenti francesi conservato poi anche dagli spagnoli.

L'eredità spagnola (1525 - 1700)

C'erano dieci provincie Milano, Alessandria, Bobbio, Como, Cremona, Lodi, Novara, Pavia, Tortona e Vigevano con una struttura statale tendenzialmente oligarchica, con uffici comunali e ducali, col predominio delle città sulle comunità rurali. Nel 1512 i Grigioni avevano occupato Bormio, Chiavenna e la Valtellina.

Nel corso del XVI secolo sorsero varie compagnie mercantili che consentirono l'affermarsi dei Melzi, Adobati, Croce, Ferrero, Ghiringhelli, Ossi, Pecchio, Pestalozzi, Rivolta, Stampa e Zanelli o Azanelli.

In contrasto con la Spagna, san Carlo Borromeo riuscì a riorganizzare la diocesi in 6 regioni, 65 pievi, 2220 chiese, 46 collegiate, 753 parrocchiali, 783 benefici semplici, 631 oratori, 7 collegi per chierici, 136 conventi, 740 scuole della dottrina cristiana, 886 confraternite, 24 congregazioni e 40 istituti di assistenza.

Nel 1636 la milizia cittadina affiancò le truppe governative che nel 1637 riuscirono a riprendere la Valtellina.

L'eredità austriaca (1706 – 1796)

Ci fu una tendenza all'accentramento con un vigile controllo dello stato sulle amministrazioni provinciali e comunali e una alla lotta a particolarismi, autonomie, privilegi in particolare con Luca Pallavicini, patrizio genovese, governatore di Milano nel 1750 che: rivide il sistema di appalti per la riscossione delle imposte indirette quali le gabelle del sale, della polvere, del tabacco e i dazi sulle mercanzie, monopolizzata dalle grandi famiglie che si prestava ad abusi, sistemò il debito pubblico con la creazione del Monte di Santa Teresa, riformò e uniformò il sistema fiscale, riorganizzò gli uffici pubblici, effettuò il censimento e il nuovo catasto.

Successivamente, per opera di Pietro Verri, fu gestita direttamente dalle amministrazioni pubbliche l'esazione delle imposte: fondiaria proporzionale al valore capitale dei beni e integrata a quella personale; mercimoniale e sulle case abitate dai proprietari, e furono istituiti il tribunale del censo, regi delegati e revisori dei conti per vigilare sull'operato degli enti locali e controllare i consigli e le congregazioni.

Nel 1757 le province erano Milano, Pavia, Lodi, Cremona, Como, Casal Maggiore e nelle terre separate di Treviglio, Soncino, Fontanella, Pizzighettone, Castel Leone, nella giurisdizione della Calciana e nella Valle Intelvi.

Durante il regno del figlio Giuseppe II la Lombardia Austriaca fu divisa nelle province di Milano, Mantova, Pavia, Cremona, Lodi, Como, Bozzolo, Gallarate, ognuna suddivisa in pievi o delegazioni, e comunità. Nel 1787 Wilczeck, sostituì le province di Bozzolo e Gallarate quelle di Casalmaggiore e Varese, ma alla sua morte, Leopoldo II ripristinò le province teresiane.

Nel 1771 proseguì la politica di riforme del governo che portò a conclusione la separazione delle attribuzioni amministrative da quelle giurisdizionali. Fu istituita la Camera dei conti per il controllo delle amministrazioni che pubbliche.

Il senato, composto da dodici senatori, divenne il tribunale supremo e fu diviso in tre

aule, ciascuna di quattro senatori: civile, criminale, camerale, che si riunivano in tribunale supremo per i processi che implicassero la pena di morte, la revisione di sentenze passate in giudicato.

Nel 1786 si ebbe una nuova razionalizzazione degli organi giudiziari, con l'istituzione di un triplice grado di giudizio.

Nel 1791 fu istituita la conferenza governativa, cui fu affidata la direzione di tutti gli affari generali, nomine agli impieghi, benefici, stipendi, relativi allo stato di Milano e del ducato di Mantova con decisioni che dovevano essere prese a maggioranza.